Anno XLIV - N. 116

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 9 maggio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

L'INAUGURAZIONE DI IERI DELLA FERROVIA DELLA CARNIA

Il treno degli invitati - Il banchetto - I discorsi

Stazione di Tolmezzo

L'esuberanza dell'acqua nel cielo e dei discorsi in terra — la lotta contro gli elementi perversi che durò tutta la giornata — i disagi e i contrattempi nulla tolsero alla cordialità schietta e vivace dei convegni, per nulla frenarono l'entusiasmo che a volte proruppe alle parole risonanti come squilli della vittoria; ma, attenuando o togliendo la solennità ufficiale, lasciò espandere il temperamento del paese, rese più intima, più bella, più significante la festa.

Un forte popolo questi Carnici! Sono in lite fra di loro entro le mura della città e dei borghi, fra le città, fra i Canali, ma appena suona la campana dell'arengo, quando è giunta l'ora dell'azione comune, perchè premono urgono gli interessi comuni — allora li vedete tutti riuniti di nuovo, rinnovare il patto della fratellanza, lanciare il novello augurio col grido di: Viva la Carnia!

Si odono ancora dei brontolii lontani, come di temporale che svanisce (oh! buon dott. Magrini chi vi domandava conto, chi udiva più anche l'éco delle ranocchie e delle zanzare?); ma il cielo è serenato; e la montagna pare che si erga più maestosa e più superba; e gli uomini, fatti sereni, tornarono al lavoro attento, alacre, instancabile.

Buono e forte paese italico, Carnia lavoratrice, Carnia pittoresca, Carnia fedele, Carnia nostra, che hai restituito alla pianura il buon seme latino scampato dalla rovina barbarica — sia folgorata dal sole, sia flagellata dalla tempesta, noi l'amiamo come la terra sacra del rifugio e della riscossa. Ecoi suoi figli, coi fratelli nostri, ripetiamo il grido, come un augurio: Viva la Carnia!

Alla Stazione della Carnia

Sin dalle prime ore del mattino molta gente era in attesa alla Stazione della Carnia, Erano tutti dei paesi vicini; v'era la rappresentanza del Comune di Venzone, impersonata dal sig. Bellina.

Con il diretto che parte da Udine alle 8 ant. giunsero molte altre persone e parecchi giornalisti che non avevano potuto prendere posto nel treno speciale.

Nella lunga ora di attesa s'incrociavano i discorsi e le previsioni sul tempo che s'annunciava pessimo sotto ogni aspetto. Pioggia e vento, come di rado accade di vedere.

Pur tuttavia l'entusiasmo non era scemato. E si attendeva il treno speciale con ansia.

Frattanto con la ferrovia, giunsero da Tolmezzo le autorità locali e l'on. Valle che per ripararsi dalla bufera imperversante presero posto nell'ufficio del capo stazione.

Il treno speciale

Con dieci minuti di ritardo — o come si può inaugurare una ferrovia senza ritardo? — giunge, alla stazione della Carnia, il treno speciale proveniente da Udine. Esso è composto tutto da vetture di prima classe.

V'era posto per circa cento sessanta persone, ma ne recò appena la metà. Evidentemente da Udine il tempo aveva trattenuto i più parid.

Subito le autorità di Tolmezzo si fanno avanti a ricevere gli invitati. E vediamo discendere dal treno il comm. Brunialti, il comm. Roviglio, il co. di Caporiacco, il generale Salsa, l'on. Girardini, l'assessore Pico, i direttori dei giornali cittadini, il comm. Fracassetti, il capostazione di Udine cav. Anduini, il cav. Silvagni e tanti e tanti altri che non possiamo annotare dato il vento e la pioggia imperversanti di continuo.

La benedizione

La cerimonia religiosa della benedizione della ferrovia non potè avere tutta la solennità. Monsignor Fazzutti, assistito da due sacerdoti, compì il sacro rito, nella sala d'aspetto della stazione, mentre il treno con gli invitati cui si aggiunsero gli aspettanti alla stazione della Carnia, per la prima volta si dirigeva verso Tolmezzo.

Mons. Fazzutti, frattanto, ripartiva per Udine.

In treno

Pur troppo la parte migliore della gita, la contemplazione del panorama, non può aver luogo.

La pioggia e il vento ci costringono a tenere alzati i finestrini.

A ogni modo si nota il passaggio del ponte sul Fella, lungo ben 272 metri.

Dopo pochi minuti siamo ad Amaro. Il treno rallenta. Molta gente, malgrado la pioggia, è affollata alla stazione, per vedere il passaggio del treno.

Si prosegue quindi il viaggio. S'attraversa la galleria di Rio Maggiore poi quella del Sasso Tagliato, lunga quasi trecento metri.

Dai finestrini si scorge il Tagliamento luccicante e in piena sul suo ampio letto di ghiaia.

Ma eccoci alla stazione di

TOLMEZZO

dove siamo accolti dalle allegre note della banda di Tricesimo che suona nella sala d'aspetto.

Pur troppo, una brutta notizia funesta la comune allegria. Si viene a sapere che il tenente degli alpini Angelo Lanari ha tentato di suicidarsi. Subito i giornalisti si precipitano per assumere informazioni.

Anche a Tolmezzo, molta gente sale sul treno che parte per la sua ultima tappa.

VILLA SANTINA

La stazione è gremita. Lungo la linea sono disposti parecchi vagoni merci che son pieni di gente, che sfida la pioggia.

Ovunque sono festoni e bandiere. L'anima di tutto il paese palpita di gioia e di commozione.

La banda del 79, intuona la marcia reale, mentre dalla vicina montagna di Lauco, vengono sparati mortaletti. Frattanto alla stazione, si succedono rapidamente le presentazioni e i saluti. La rappresentanza camerale di Villa Santina è al completo.

Nella sala d'aspetto, troviamo il comm. Renier, il cav. Giusto Venier, il sig. Giovanni Venier, cui il parroco — don Bernardino Coradassi — presenta tre pergamene, leggendo a voce alta la scritta mentre i presenti applaudono fragorosamente.

Viene servito un vermouth d'onore.

Ed ecco che si forma il corteo, con la banda alla testa che si dirige alla ampia e vasta sala del palazzo Venier in cui, sotto la direzione del cav. Grassi, verrà servito il

Banchetto

Eccone la minuta:

Tortellini di Bologna al Consumè, Branzino con salsa Tartara Filetto di Bove alla giardiniera, Asparagi del Friuli alla Polonese, Polli novelli allo spiedo, Insalata Verde, Torta Carnia — Frutta, Formaggio, Caffè, Liquori, Sigari.

Vini in bottiglie: Vino Rosso Ripoli. Vino Bianco Teralba, Champagne Reale.

Alla tavola d'onore siedono il comm. Da Zara, presidente della Società Venete al posto d'onore. A destra di lui il prefetto comm. Brunialti, il gen. Salsa, il cav. Roviglio presidente della Deputazione provinciale, onor. Girardini; a sinistra: il comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, l'on. Valle deputato del Collegio, Pico assessore del Comune di Udine, il comm. Clementi di Vicenza.

Stazione di Villa Santina

Fra gli invitati notammo: sindaci di Forni di Sotto, di Venzone; sig. Tomaso Pincher, sig. Luigi Saltellini, sig. Zaninetto, sindaco di Paularo, sindaco di Ligosullo, sindaco di Verzegnis, sindaco di Treppo Carnico, sindaco di Tolmezzo, cav. Dante Linussio, sindaco di Arta, sig. Marco Renier, capitano di finanza, dott. Marpillero, dott. Giuseppe Castellani, sindaco di Comeglians, signor Girolamo Schiavi, sig. Muzzatti Girolamo, cav. Vittorio Tavoschi, cav. Zenari Federico comm. Fracassetti, cav. Gualtiero Valentinis, dott. Pitotti, sig. Giuliano Caporiacco, prof. Luigi Benedetti.

Cav. Silvagni, procuratore del re di Tolmezzo, sig. Francesco Minisini, co. Gino Capriacco, cav. Arturo Magrini, cav. G. B. Cavarzerani, sig. Giovanni Venier, i colleghi padovani del *Veneto* e della *Provincia*, cav. Odorico Di Pozzo, ing. Odorico Valussi, cav. Giusto Venier, avv. Vincenzo Casasola, sig. Micoli Toscano, sig. Spezzotti, dottor Benedetto Dorigo, cav. Antonio Pognici, sindaco di Villa Santina, D. Messa, D. Gardi, avv. Arturo Erra, sig. Serem Ferdinando, sig. ing. Federico Zennari, ing. Serafini, ing. Vianello Chiacchiole.

Cav. Lino de Marchi, dott. Ernesto Da Prato, sindaco di Ampezzo, sindaco di Treppo Carnico, ing. Petz, padre e figlio, prof. Bortolotti, sig. Moro, i sindaci di Forni Avoltri, di Ovaro, di Raveo, di Zuglio, di Preone, e di Sutrio, il cav. Giovanni De Marchi e tanti altri cui chiediamo venia dall'involontaria omissione.

I discorsi

Alle frutta, sorge a parlare il comm. Da Zara, presidente della Società Veneta. Egli dice:

Signori, — Ascrivo a mia vera fortuna il trovarmi presente a questa geniale festa del lavoro, a questo lieto simposio attorno al quale vedo raccolte tante autorità cospicue comprese quelle di questo magnifico estremo lembo dell'Italia nostra, accorse qui a rendere più solenne con la loro presenza il fatto che oggi si compie.

Porgo a tutti i convenuti il saluto augurale della società che mi onoro di presiedere, ben felice che l'attività sua abbia potuto svolgersi anche in queste nostre alpestri regioni orientali, fra le cui popolazioni pulsa sempre vigoroso e tenace il cuore italiano.

Abuserei di un paradossale convenzionalismo se vi dicessi che la ferrovia oggi inaugurata sarà a voi apportatrice di progresso e di civiltà perchè di progresso e civiltà non abbisognano; sicuramente queste forti popolazioni carniche, le cui iniziative industriali e commerciali formano un giusto Vostro vanto e la nostra profonda ammirazione.

Privi fino ad ora del più potente mezzo di comunicazione, Voi avete tuttavia saputo far assurgere la vostra bella regione a ben alti destini; la ferrovia non rappresenta quindi oggi per voi se non il coronamento, l'ausiglio più prezioso alle vostre iniziative, dacchè per essa vi sarà dato di poter più efficacemente contribuire allo sviluppo commerciale di

Treno che esce dalla Galleria del Sasso

questa nostra Italia che noi sognamo a ben giusta ragione, sempre più prospera.

Con questo augurio veracemente sentito, levo il bicchiere e brindo al lavoro inesauribile fonte di benessere sociale, brindo all'incremento industriale e commerciale di queste splendide vallate, e, ricordando con grato animo i lavoratori della mente e del braccio alla cui opera sagace e volenterosa dobbiamo il compimento di questa grandiosa impresa, vi invito a rivolgere con me un pensiero di memore riconoscenza all'illustre quanto modesto vostro concittadino il comm. Ignazio Renier ed agli egregi collaboratori del comitato che gli fecero corona, alla cui tenace iniziativa sorretta dal proposito di fortemente volere, risale il maggior merito di questa magnifica festa di oggi.

Viva il Re, viva l'Italia, viva la Carnia (*applausi fragorosi*).

Fra fragorosi applausi sorge a parlare il prefetto di Udine

Comm. Alessandro Brunialti

Io sono lieto — egli dice — di parlare in questo giorno in cui le forti e patriottiche popolazioni carniche vedono soddisfatto il loro desiderio, e la vaporiera attraversa le loro belle e tranquilli vallate. In questo giorno il nostro pensiero memore e grato deve volgersi agli iniziatori che condussero a termine l'impresa, fra mezzo ogni ostacolo. Io parlo del comm. Renier, dei fratelli Venier dell'ing. Morocutti.

Al benemerito comitato vada insieme un saluto al quale si associa il Governo.

Io sono certo che i sacrifici fatti saranno compensati largamente dai traffici che sorgeranno; e alludo al commercio del bestiame, all'industria dei forestieri, allo sfruttamento delle energie idrauliche che daranno lavoro ai numerosi emigranti che debbono cercarlo in paesi stranieri (*applausi*).

Con questo augurio io vi invito a brindare al simbolo della grandezza d'Italia, al nostro Re (*applausi fragorosi*).

Appena sedati gli applausi, parla tra religioso silenzio; il **comm. Ignazio Renier:**

Onorevoli signori,

Al 26 1899, quando i sindaci delle valli del Degano e del Tagliamento affermarono, qui a Villasantina, la necessità di unire con una ferrovia questo luogo, ove le due valli s'incontrano, colla pontebbana, e nominarono un comitato per tradurre in atto si ardito progetto, circa sette anni successero di preoccupazioni di timori, di speranze, di scoraggiamenti, di conforti, non essendosi potuto emettere che nel 1906 il grido della vittoria. Ed oggi soltanto abbiamo raggiunto la meta desiata! Il comitato, raccolto con entusiasmo l'incarico, di cui si è sentito orgoglioso, non ha mai perduto la fede nella riuscita; gli ostacoli, che ad ogni istante trovò sulla via, non fecero che raddoppiare la lena: il continuo sorgere e ripetersi delle difficoltà, venne ad infrangersi contro la sua carnica ostinazione. Ma non poteva essere altrimenti. La bontà e genialità della causa; il sentirsi sorretto da Voi, abitanti della Carnia; i continui vostri incorraggiamenti, vivi ed affettuosi, specie nell'inverno 1904, quando più ne sentiva il bisogno; non poteano a meno di trascinarlo a lottare con tutta la vigoria di cui era capace. L'averlo fatto è naturale: sarebbe stato reo d'imperdonabile viltà, se si fosse dato per vinto.

Ma non dovete dimenticare coloro, che ci hanno aiutati: l'ing. Odorico Valussi, la cui modestia è pari al valore, collaborò e molto utilmente fin dall'inizio con noi, rifiutando non solo qualsiasi compenso, ma quasi schivando perfino le manifestazioni della nostra gratitudine.

L'ing. G. Batta Rizzani spese a nostro profitto il suo tatto impareggiabile, l'instancabile attività e la fortuna di numerosissime alte relazioni personali. L'ing. G. Batta Cantarutti del pari non ci fu avaro di lumi, e di cooperazione efficace anche in difficili contingenze. E a Roma abbiamo trovato, per nostra fortuna, due benemeriti che ci furono di grande vantaggio: il comm. Bonaldo Stringher, che per la sua eminente autorità, e per la sua intimità con vari ministri, potè ispirare in essi il convincimento della bontà della nostra causa; e l'onorevole Valle che non si risparmiò lavoro intenso, costante nei vari ministeri e presso i numerosi consessi, che dell'opera nostra dovettero occuparsi per riuscire ad ottenerci decisioni favorevoli e, per quanto fu possibile anche sollecite. A tutti costoro è dovuta dalla Carnia gratitudine viva e sincera.

Però non dobbiamo dimenticare che se essi furono collaboratori e intercessori efficacissimi, chi ci diede i mezzi occorrenti fu in gran parte lo Stato in parte la Provincia. Al Governo quindi ed alla Rappresentanza provinciale noi dobbiamo essere più che a tutti riconoscenti; e mi compiaccio di proclamarlo dinanzi all'Illustrissimo Prefetto che rappresenta il primo ed all'on. Presidente della Deputazione provinciale.

Ma gratitudine è pur dovuta alla Società Veneta, al suo illustre direttore ing. Comm. Monterumici, allo spettabile consiglio di amministrazione, si meritamente presieduto dal comm, Da Zara, perchè assunse l'opera nostra. Che importava a noi l'aver ottenuto un largo sussidio, se poi non si fosse trovato chi, con intuito felice, avesse apprezzato i nostri calcoli avesse anche un po' creduto alle nostre previsioni? Diciamolo fracamente: La Società Veneta, assumendo la nostra ferrovia, ha fatto un ottimo affare, ma ciò malgrado, è doveroso constatarlo, se essa non l'avesse assunta, ben difficilmente si sarebbe costruita.

Dunque ringraziamo anche la Società per ciò che ha fatto; ringraziamola anticipatamente per ciò che certo farà in avvenire, specie l'aumento del numero dei treni, cosa indispensabile anche per il suo interesse; ringraziamo i suoi egregi ingegneri Vianello-Cacchiole, Trojani e Valvassori, che da circa quattro anni dedicano la loro intelligente attività alla nostra ferrovia, prima compilandone il progetto e poi eseguendone i lavori.

Infine ci è caro proclamare in questa festa solenne come a Udine siamo stati circondati da grandi simpatie.

Prefetti e Prefettura, Deputazione provinciale, Giunta prov. amm., Genio civile, Ufficio tecnico prov. Camera di Commercio, Associazione agraria, impiegati di detti uffici, Senatore di Prampero, deputati, giornalisti, tutti e solleciti, accolsero sempre le numerose domande che abbiamo dovuto loro presentare, e benevolmente c'incoraggiarono. Anche la Rappresentanza comunale di Udine, si è spontaneamente interessata per procurarci un migliore servizio. A tutti quindi sia grato sinceramente l'animo nostro.

Pur troppo però la nostra festa è turbata da due lutti. Il benemerito ing. Rizzani, appena reduce da una delle molteplici gite a Roma fatte per noi, fu colto da quella malattia, che lo trasse al sepolcro. Vada quindi alla Sua vedova, ai Suoi figli, al Suo fratello l'attestazione del nostro sincero rimpianto. È spento s'è pure il membro del Comitato signor Pietro Morocutti, attivo e zelante, quando la certezza di riuscire si era raggiunta, ma prima che l'opera fosse iniziata. Alla Sua anima buona, alla Sua memoria illibata, si elevi il nostro pensiero mesto e riconoscente, e pervengano alla Sua vedova le nostre condoglianze.

Ed ora che la Carnia ha la sua ferrovia è necessario che sappia approfittarne. Questa non costituisce un fine a se stessa, ma uno strumento di progresso, di civiltà. Troppo poco sarebbe che i carnici si limitassero a passivamente godere il vantaggio economico e la comodità dei trasporti. La ferrovia deve destare o incoraggiare le energie latenti in queste forti popolazioni; deve far sorgere delle industrie — grandi e piccole — che valgono ad attirare fra queste valli pittoresche villeggianti ed alpinisti ma specialmente a trattenervi almeno in parte, i suoi figli, ora costretti a procurarsi col sudore versato in suolo straniero, il pane necessario alla vita. In quel giorno, nel quale il carnico potrà lavorare nella propria regione, e magari nel proprio paese nella propria casa, accanto alla consorte ed ai figli, mercè lo sviluppo delle piccole industrie, sorrette dall'energia elettrica, come in Svizzera come nel Belgio, ne saranno avvantaggiati oltrechè l'economia domestica, i vincoli di famiglia e la moralità, e diverrà più vivo il suo amore alla grande e alla piccola patria.

Ed è con il fervido voto, con la dolce speranza che ciò presto si avveri, ch'io in questo giorno lietissimo, vi invito a gridare meco dal profondo del cuore: Evviva la Carnia!

Dopo parla il **Sindaco di Villa Santina sig. G. B. Zanier**, che porge agli intervenuti il saluto del paese.

Le dichiarazioni del sindaco di Tolmezzo

Diamo per esteso il discorso del sindaco di Tolmezzo, accolto da fragorosi applausi, il cui alto significato non può sfuggire a nessuno:

Consentite, signori, che al coro di voci che dicono oggi così solennemente il compiacimento della Carnia per la grande opera compiuta, io unisca in nome del Comune che ho l'onore di rappresentare anche la mia, ed esprima qui davanti a Voi la calda ed incondizionata partecipazione di Tolmezzo alla generale festività.

Non sempre accade dinanzi al progetto d'arricchire una regione di qualche importante opera, che le persone (e con esse le varie parti della regione), cui sia affidato il compito d'avvisare ai mezzi ed alle modalità secondo le quali quell'opera dovrà attuarsi, procedano tra esse costantemente d'accordo; ma le diversità d'intendi nel periodo, diremo così preparatorio, diversità che, secondo noi, oltrecchè inevitabile è anche utile poichè soltanto dall'attrito delle idee scaturisce il meglio, non deve indurci a ritenere che essa perduri anche nei riguardi del fine ultimo, la cui bontà è universamente riconosciuta; la Carnia fa oggi un passo gigantesco nel cammino del progresso: potremmo noi non essere lieti? è mai possibile che, sull'animo nostro più influisca un modesto, (ipotetico o no), interesse offeso dell'oggi, che non gl'incommensurabile vantaggi che la ferrovia ci arreca e già ci ha portato prima ancora di venire aperta al pubblico?

Quale opera mai che esca dal novero delle comuni ordinarie, può essere effettuata senza che abbia a verificarsi un qualche spostamento d'interesse?

Ma lo spostamento dell'oggi è transitorio, e troverà largo compenso nel bene duraturo del domani: per 10 che soffrano, nessuno deve contendere ai mille di migliorare la propria posizione se in definitiva, mercè il benessere e la prosperità dei mille anche il danno dei pochi potrà tra breve alleviarsi!

Ecco perchè, o signori, noi di Tolmezzo partecipiamo, con grato animo e con l'entusiasmo suscitato dalla importanza dell'opera, alla odierna, solenne cerimonia!

Entusiasmo che esprime l'orgoglio d'appartenere a questa ancor ottima razza carnica che ha saputo attraverso mezzo secolo di tentativi e di studi raggiungere lo scopo di vedere percorse le sue vallate da una linea ferroviaria! grato animo verso tutti coloro, grandi e piccoli, potenti ed umili che sono concorsi colla mente e col braccio a realizzare la quasi secolare aspirazione carnica! e grato animo infine (lasciate fin d'ora che io ve lo affermi) a tutti voi, qui presenti. che vi compiacerete, (io mi lusingo), di prendere parte al ricevimento che i miei concittadini per modesto ma sincero segno di esultanza, saranno orgogliosi di offrirvi oggi stesso nella loro sede municipale in Tolmezzo.

Pertanto, quasi anticipando i voti che essi s'apprestano a porgervi, io alzo il bicchiere e brindo, o signori, alla prosperità della Carnia e vostra!

« Evviva la Carnia! »

Parlano poscia il **cav. Roviglio**, il **cav. Marsilio** e il **sig. Marco Renier.**

Il saluto della Camera di Commercio

A nome della Camera di Commercio, il sig. Girolamo Muzzatti, dice:

Alla Carnia, tratta da un isolamento che era un anacronismo e per il Friuli tutto vergogna, alla bella e nobile Carnia nella quale il Carducci intravide e cantò le virtù semplici e forti dell'antico popolo italico, la Camera di Commercio con fervido affetto rivolge un augurio.

Attraverso la infranta barriera del Mauria, la ferrovia raggiunga presto il Cadore ed unisca le separate regioni: si dirami per queste splendide valli e quivi chiami i desiderosi di pace, di refrigerio, di salute: prepari infine l'avvenire industriale della Carnia che possiede a dovizia due forze essenziali e preziose: gli uomini e le acque, e che nei pascoli, nelle foreste, nel seno dei monti, racchiude tanti tesori latenti. Con fermo, concorde volere, lavoriamo tutti ad affrettare quel giorno!

Il discorso del sig. Muzzatti venne vivamente applaudito.

Tra generali e ripetuti applausi, l'on. Girardini comincia a parlare: Io vi son grato dell'invito — egli dice — perchè come friulano debbo due benemerenze a chi è meritevole di riconoscenza per oggi e per quelli che verranno di poi: A un uomo basterebbe aver compiuto questa grande opera che oggi festeggiamo, ma egli ne ha compiuta un'altra ben grande: il nostro Manicomio Provinciale (applausi).

Io vi sono grato d'avermi invitato a questa festa, poichè come friulano, credo che questa energica Carnia emigratrice sia la madre di tutta la gente friulana.

Un compagno di viaggio mi faceva osservare che queste valli venivano violate dal fischio della vaporiera. Ma anche lo squillo delle campane e lo scoppio della fucileria ne ha nello stesso modo violato il silenzio poetico e suggestivo.

Ma la natura ha bellezze così possenti che nessuna industria umana può diminuire. Io mi auguro alla Carnia un avvenire prospero e rigoglioso (*prolungati, generali applausi*).

Girardini e Renier brindano insieme

In preda a viva commozione risponde il comm. Renier. Egli dice:

Ringrazio colui che in un momento fu mio competitore politico, ma prima e poi amico personale. Se non mi sono meravigliato delle gentili oppressioni rivoltemi, non posso però a meno d'essergliene grato.

E tra gli applausi e la commozione di tutti, i due egregi uomini toccano i bicchieri.

Una pergamena

Prima che il banchetto si chiudesse il prof. Benedetti offrì al comm. Renier un pergamena.

I telegrammi

Vennero poscia spediti parecchi telegrammi. Diamo per esteso quello a Sua Eccellenza Luzzatti.

« A Voi, grande e geniale Rettore delle sorti della patria, che avete onorato della vostra firma la concessione della ferrovia, che oggi si inaugura, la Carnia, posta in mezzo delle ancor mal guardate alpi rivolge un pensiero di ammirazione, di plauso di augurio, certa che dal vostro illuminato e fervido patriottismo, ne verrà all'Italia sicurezza, dignità, concordia, prosperità ».

Altri telegrammi vennero spediti al comm. Bonaldo Stringher, Roma — ingegnere Monterumici, Padova — ing. Vianello Cacchiole, Caneva — signora Leonilde Rizzani Serao, Roma — Pierina Piucher Morocutti, Villa Santina — Dorigo Benedetto, Ampezzo — S. Ecc. on. Sacchi, Roma.

Si parte per Tolmezzo

Il banchetto è finito, ma la pioggia e il vento no. Anzi sono cresciuti in modo enorme. Al punto che la strada che conduce alla stazione è completamente allagata e impossibile a transitarsi anche per chi sia disposto a bagnarsi sino alle caviglie.

Per giungere alla stazione occorre quindi attraversare campi e pozzanghere e scavalcare siepi... E tutto vien fatto con il massimo buon umore.

Alla fine siamo tutti in treno, e si parte al suono di un'allegra musica.

Il ricevimento di Tolmezzo

A Tolmezzo il tempo è ancora peggiore. Uscire dalla stazione per entrare in città è una vera e propria impresa sportiva, degna dell'ex presidente Roosevelt.

Ma fortunatamente riesciamo a pervenire nell'ampia sala municipale, elegantemente adobbata, nella quale viene servito — tra la massima allegria — un sontuoso rinfresco.

Il sindaco di Tolmezzo on. Ciani, pronuncia una brillante allocuzione di saluto.

Poscia il comm. Renier dice:

« Qui a Tolmezzo, capoluogo della Carnia, ove nei secoli decorsi, a merito della illustre famiglia Linussio, fiorì un'industria, che pose la nostra regione in rapporti d'affari con varie nazioni d'Europa ed anche dell'Asia e dell'Africa; qui dove un figlio non degenere di tale famiglia ha recentemente ridestato, rimodernandola, la industria stessa, qui dove il commercio fu e sarà sempre florente; qui giustamente si festeggia l'inaugurazione d'un opera, destinata a promuovere e rinforzare industrie, a moltiplicare i commerci, a imprimere insomma vita più intensa alla Carnia nostra, a spingerla innanzi nelle vie del progresso e della civiltà.

Ed è da Tolmezzo che devono partire le iniziative feconde, per destare le latenti forze dei carnici intelligenti ed attivi; è da Tolmezzo che l'istruzione, specie industriale ed agricola deve irradiarsi nelle superiori vallate; è qui a Tolmezzo che i capitali devono predisporsi a favorire il sorgere, prudente, ma vigoroso, di industrie grandi e piccole, atte a sostituire quelle fonti di ricchezza, che ora purtroppo bisogna cercare, a costo di sacrifizi fisici e morali, su terra straniera. Ed io mi auguro e confido che ciò avvenga, perchè a Tolmezzo non mancano menti saggie e avvedute e moderne, che fanno comprendere i bisogni della Carnia e i doveri, che nel presente momento storico, incombono al suo capoluogo.

In alto dunque i cuori; uniamoci tutti a lavorare con intelletto d'amore e con affetto di figli per la nostra regione. E intanto gridiamo come stamane a Villasantina: Evviva la Carnia.

Invitato a parlare, l'

onor. Valle

dice: credo di trovarmi non in mezzo ad amici, ma a fratelli. E ringrazio cordialmente voi tutti, e tutte le autorità intervenute.

Permettetemi però di aggiungere ai tanti già fatti, un mio augurio: che prossimamente si traduca in realtà l'allacciamento ferroviario al Cadore, per il quale da ben quattro anni io insisto in Parlamento. E auguriamoci anche che venga ben presto anche la famosa Pedamontana sul basso Friuli, si che le industrie e i commerci se ne avantaggino tutti.

E che sia possibile il modo di poter condurre al confine — occorrendo — non solo le truppe, ma anche i volontari d'Italia (*Applausi vivissimi*).

Il Prefetto

parlò nuovamente augurandosi che presto si ritorni in Carnia a inaugurare il ponte che unisca ai confratelli i paesi di Verzegnis e di Cavazzo Carnico.

Parlarono poi anche l'onorevole Girardini, il cav. Da Pozzo, — che propone il canto di Mameli — il dottor Messa commissario distrettuale in Tolmezzo, tutti salutati dal massimo entusiasmo.

Il ritorno a Udine

Il treno speciale che doveva ricondurci a Udine alle dieci pomedidiane, è stato soppresso, e tutti gli invitati presero posto nel treno ordinario partente da Tolmezzo alle 18.30. In perfetto orario si giunse alla stazione della Carnia dove si prese il diretto.

Proprio allora; quando tutto era finito il tempo cominciò a rasserenarsi. E a Udine la pioggia era cessata e le stelle già brillavano nel limpido cielo.

* *

La Società Alpina intervenne con otto soci all'inaugurazione, e domenica prossima promuoverà una gita sino a Villa Santina.

IMPRESSIONE DI VIAGGIO

Il treno speciale con le autorità, gli invitati e i giornalisti fu raggiunto dalla pioggia a Reana del Roiale: una pioggia grossa di montagna, a scrosci insistenti.

Sono caduto, senza volerlo, nel vagone delle autorità — un vagone quasi nuovo, pulito, grande, senza trabalzi, che ci dondolava come in gondola — e si è parlato prima di tutto della pioggia. Diceva un commendatore che nel romanzo *I lavori del mare* di Victor Hugo (l'autore dell'*Esmeralda* lo stupendo romanzo che pubblichiamo noi in quarta pagina tutti i giorni) Tolmezzo è definito come il paese più piovoso del mondo.

Ma un cavaliere obbiettò che è una leggenda e che in Carnia si sa com'è sorta. E la spiegherò un altro giorno.

Si parlò della esposizione di Venezia, delle *Nozze Istriane* e venne fuori la storia del... quinto cane.

Sabato sera al Sociale c'era nelle poltrone un signore che seguitava a meravigliarsi perchè al pubblico piacesse la musica e protestava, spalleggiato da un altro signore barbuto, contro gli applausi agli artisti. I signori delle poltrone vicine erano seccati delle insistenti interruzioni uno di essi lo pregò di finirla. Al che l'altro, il seccatore, spalleggiato dall'uomo barbuto, rispose: « Per quei quattro cani che cantano...

— In questo caso, ribattè pronto il seccato, lei potrebbe fare la parte del quinto. Quinto cane s'intende. Ne vennero naturalmente male parole e minaccie, ma l'incidente si esaurì da sè.

Alla stazione della Carnia fermata per la benedizione, presentazione delle autorità. Non si trasborda. Scende, il prefetto, il generale Salsa e sono ricevuti dai sindaci della Carnia, dal deputato Valle che sfoggia una tuba nuova, dagli ingegneri della Veneta. C'è qui, a bagnarsi, tutta Udine rappresentativa e non poteva mancare l'assessore Pico, l'apostolo dello scartamento ridotto. C'è molta confusione, al punto da essere scambiato per un ingegnere e ho dovuto dare delle spiegazioni tecniche che Dio sa che cosa erano. Si riparte in orario.

Il treno speciale gira la curva maestosa e si lancia verso Amaro. Piove; ma ciò che infastidisce ancora di più è che tutti seguitano a dire: e piove!

— Ma sì, piove lo vedono anche le marmotte! mi veniva voglia di gridare. Ma stavo zitto per riguardo a quel signore che mi aveva preso per un ingegnere.

A Tolmezzo molta gente in umido e la banda di Tricesimo. Applausi senza discorsi. — Il treno riprende la marcia: ecco il ponte sul But e Caneva, per toccare la quale la linea fa un'altra maestosa curva. Il cielo si rischiara e ci accorgiamo che si attraversa un sito molto pittoresco fra la boscaglia, sotto i muraglioni altissimi della montagna che pare strapiombi. Il sole, finalmente, si decide a comparire, proprio mentre le due vaporiere, fischiando allegramente, entrano nella stazione di Villa Santina. Qui ci attende folla enorme dentro e fuori della stazione. Scendiamo. Si è adunata qui tutta la Carnia: da Ligosullo a Forni Avoltri, da Paularo a Socchieve, sono rappresentati tutti i canali, tutte le città, tutti i borghi.

Il parroco di Villa Santina ci fa, appena giunti, la bella sorpresa di leggerci due pergamene, già messa in quadro, per i due fratelli Venier. E riprende la pioggia con raffiche violente: il viaggio dalla stazione al palazzo Venier è emozionante. Pare di essere in laguna.

. . . .

Continuò trascrivere dalle note.

Al branzino arrivano due colleghi cavalieri da Padova: Sandoni della *Provincia* e Melli del *Veneto*. Sono licidi di stanchezza e di fango.

— Figuratevi, mi diceva Sandoni, che corriamo sotto la pioggia da Pordenone: e londate d'acqua e di fango passavano sopra l'automobile. Mi pareva d'essere in una torpediniera.

Melli abbracciò un cameriere, scongiurandolo di salvarlo dalla morte per inanizione.

Non posso trattenere una parola riconoscente ai coraggiosi colleghi che vollero prendere parte alla grande festa.

Senza contare che nel ritorno dal banchetto alla stazione, continuando naturalmente a piovere (perchè ha piovuto fino alle 6 e mezzo, al momento della partenza da Tolmezzo), si dovette prendere delle scorciatoie che erano dei ruscelli: la strada maestra era diventata un lago.

L'on. Valle non parlò a Villa Santina perchè (disse ai giornalisti) non voleva fare scandali. Nessuno ha saputo dirci che cosa intendeva di dire.

Ieri l'on. Valle ci mostrò un telegramma di vivace protesta all'onorevole Presidente del Consiglio perchè non aveva lasciato venire qui l'on. Sottosegretario De Seta. Il deputato crede che ci siano di mezzo i riguardi per l'Austria vicina. Ma io credo che ci sia di mezzo la fantasia.

Dei discorsi dirò solo questo. Essi consacrarono pubblicamente due riconciliazioni: la prima fra Tolmezzo e Villa Santina, la seconda fra l'egregio Ignazio Renier e Giuseppe Girardini.

Ambedue furono celebrati con gesto e parola signorile. Proprio molto bene.

Toccò la nota patriottica il consigliere Marsilio con la parola vibrata, che inquieta i pusilli e i tornacontisti, ma eccita chi ha del sangue italiano nelle vene.

☛ *Avvertiamo i numerosi che ci scrivono dalla Carnia per avere copie del numero di ieri con le bellissime incisioni della nuova ferrovia, che ne abbiamo fatto una nuova spedizione al rivenditore Molinaris di Tolmezzo, presso del quale potranno acquistarlo.*

Cronaca provinciale

Per necessità di spazio rimandiamo a domani tutta la cronaca provinciale e gran parte della cittadina.

Da TOLMEZZO

Il tentato suicidio di ieri

(*Nostro fonogramma odierno*)

Ieri mattina, alle cinque, nella sua abitazione, nel centro della città il tenente degli alpini Angelo Lanari da Padova, si tirava due colpi di rivoltella in direzione del cuore. Fortunatamente i proiettili deviarono e ferirono il polmone uscendo dalla spalla e conficcandosi nella spalliera della poltrona su cui il tenente era seduto. La detonazione si udì sino nell'ufficio telefonico.

Primi a accorrere presso il tenente furono il tenente Campi e l'avv. Beorchia.

Si ignorano le cause del suicidio. Si sa però che il Lescari le espose in due lettere inviate al suo comandante del suo battaglione e al suo amico cav. Beorchia.

Il Lanari era di carattere eccitabile. Era però benvoluto, e il suo insano tentativo ha prodotto grande impressione.

Da quanto si è potuto comprendere il Lanari aveva disposto per accogliere in Tolmezzo sua madre e sua sorella, quando un improvviso ordine del comandante gl'ingiunse di recarsi a Gemona.

Egli cercò di schermirsi e sembra ne abbia avuto una severa reprimenda che lo impressionò e lo indusse al triste proposito.

Le condizioni del ferito per quanto gravi non sono disperate. Ieri il generale Salsa volle essere minutamente informato dell'accaduto.

L'omicidio di Galleriano

Il nostro inviato speciale ci telefona da Mortegliano:

Eccovi i particolari dell'omicidio avvenuto stanotte a Galleriano.

Il morto è certo Luigi Degano di Giacomo d'anni 24 da Talmassons l'omicida, certo Luigi Trigatti fu Francesco di Galleriano.

Ecco come si svolse il fatto:

Ieri sera verso le otto si trovavano nell'osteria del Moro in Galleriano il Degano e il Trigatti: dopo qualche tempo uscirono dall'esercizio per rientrarvi; circa venti minuti dopo bevvero assieme e dalla discussione calma passarono a questionare per vecchi rancori del passato inverno.

Ad un certo punto il Degano uscì di nuovo dall'osteria seguito tosto dal Trigatti. La questione si riaccese più violenta e a circa venti passi dall'esercizio incominciò tra loro una collutazione.

Il Trigatti inferse al Degano tre coltellate due in corrispondenza e parallelle alla regione cardia e una in corrispondenza della regione epigastrica.

Tutte e tre le ferite hanno una lunghezza di due centimetri e mezzo.

Ho visitato il povero ucciso che giace su di una carretta in una casa fuori di Galleriano vigilato dalle guardie campestri in attesa dell'Autorità Giudiziaria.

Appena avvenuto il fatto furono avvertiti i R. R. Carabinieri di Mortegliano.

Il bravo brigadiere di questa stazione si è immediatamente messo alla ricerca del Trigatti e lo arrestò a casa sua mentre dormiva tranquillo nel suo letto.

Il Trigatti si mantiene negativo, dice che egli non è stato l'uccisore del Degano, ma che nella collutazione si è solo limitato a difendersi dai pugni del Degano.

Fra i molti si dice, ho sentito questa supposizione: il Trigatti si trovasse — al momento del ferimento — sotto e il Degano sopra e che in questa posizione il primo abbia ferito il secondo.

L'arma omicida non fu trovata però parecchi avventori dell'osteria *del Moro* che si trovavano iersera in quell'esercizio affermano che il Trigatti fosse armato di coltello.

Appena ferito il Degano si sollevò da terra fece pochi passi verso l'osteria e giunto sulla soglia portando le mani al cuore esclamò: *Par me e te finide*. Pronunciando queste parole stramazzò al suolo. Il Trigatti intanto era fuggito correndo verso la campagna.

Accorsero gli avventori e altre persone che sollevarono il Degano e lo caricarono sulla carretta con intenzione di portarlo all'Ospedale di Udine.

Appena coricato l'infelice giovane spirava. Lascia la giovane sposa e tre teneri bambini.

Il Trigatti non è ammogliato.

Il fatto ha prodotto grandissima impressione in tutti i paesi circonvicini tantopiù che il Degano e il Trigatti erano conosciutissimi,

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

Il muratore Comuzzo non è morto! Grazie a Dio il giovine e bravo muratore Comuzzo Fiorello, che ci fu dato per morto dal Gazzettino, è vivo e sta migliorando rapidamente. Egli si trova a casa sua e riesce anche a camminare. Si lamenta soltanto di qualche dolore alle gambe. L'impresa dei lavori del Municipio chiede notizie del Comuzzo ogni mattina e perciò è stata altamente meravigliata a leggere questa mattina la necrologia del male informato Gazzettino, mentre essa sapeva che il Comuzzo si trova in buone condizioni di vita.

Accidente disgraziato alla ferriera. Oggi verso le 10 l'operaio della ferriera De Sabbata Marco, addetto come capo operaio ai cilindri, si accostò un po' troppo ad un cilindro per stringere una vite. Improvvisamente una acuminata punta di ferro si staccò con violenza dal cilindro e venne a ficcarsi nella guancia del De Sabato. Trasportato all'ospedale gli venne constata dal dott. Marzuttini una ferita penetrante profonda nella guancia sinistra con lesioni del mascellare superiore. Se non soppravengono complicazioni guarirà in 20 giorni.

Per uno spintone ricevuto, il matterassaio Moro Giovanni d'anni 38 cadde producendosi una distorsione ad un polso che lo terrà a letto per 15 giorni.

L'inaugurazione della *patinoire* per lo Skating nel cortile dell'Albergo Nazionale seguirà oggi alle ore 4.30.

La *patinoire* sarà ogni sera aperta anche al pubblico e illuminata con sei lampade ad arco.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ricorso del Procuratore del Re contro la sentenza per la serra Bovolenta-Padova

Veniamo informati che il Procuratore del Re presso il Tribunale di Vicenza ha ricorso in Appello contro la sentenza che condannava il solo nob. Carlo Dal Torso e mandava assolti gli imputati.

Arte e Teatri

La chiusura della stazione al Sociale

Iersera si è chiusa la stagione d'opera al Sociale coi saluti più cordiali al maestro e agli artisti, sopratutto all'insigne artista signora Cervi-Caroli.

Il maestro Gui che sabato sera fu festeggiatissimo, dopo l'esecuzione dell'ouverture di Egmont di Beethoven, diresse anche iersera da par suo lo spettacolo.

Gli amatori della musica geniale, bene eseguita (e sono numerosi a Udine), i quali non avevano lasciato una sola sera di sentire le *Nozze Istriane* si augurano che spettacoli simili si rinnovino, per il decoro dell'arte, e per il godimento ed elevazione del pubblico.

All'illustre maestro Antonio Smareglia mandiamo la parola della gratitudine per averci fatto sentire la sua bellissima opera e l'augurio che la nuova che sta scrivendo accresca la sua gloria e quella dell'arte italiana.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

La morte di Vittoria Aganoor seguita dalla tragica fine dell'on. Pompili

Roma, 8. — Si è suicidato stamane il deputato Pompili, già sottosegretario al Ministero degli esteri. Abitava attualmente alla clinica Pampersi in via Scipione, ove erasi fatto riservare una stanza per assistere la sua signora Vittoria Aganoor-Pompili, durante la malattia in seguito alla quale la signora soccombette stanotte.

Stamane l'on. Pompili, addoloratissimo per la perdita della signora, s'è rinchiuso nella sua camera e poco dopo, alle ore dieci, si è udito una detonazione.

Il personale della clinica subito è corso ed ha constatato che l'on. Pompili si era tirato un colpo di revolver alla tempia, in seguito al quale istantaneamente è morto. La tristissima notizia s'è diffusa per Roma e nei circoli politici producendo specialmente alla Camera e al ministero degli esteri profonda impressione.

La tragica fine di Guido Pompili, uno dei più colti ed equilibrati nostri parlamentari, suscita e confonde la pietà degli italiani per la morte di Vittoria Aganoor, l'amica, la sposa la sua diletta, poetessa celebrata e carissima.

Figlia d'un patrizio armeno e d'una signora veneziana Vittoria Aganoor crebbe a Venezia e nel Veneto. Ella volle bene anche al nostro Friuli e si costruì una villa nella conca verde di Tarcento, accanto al Torre; e vi abitò lungamente in passato.

Ma da parecchi anni, da quando nel 1903 è andata sposa non fu più qui, se non di passaggio.

Alla memoria della gentildonna mandiamo dal Friuli il reverente saluto.

La morte di Girolamo Rovetta

Milano, 8. — Stamane è morto il romanziere e drammaturgo Gerolamo Rovetta.

Girolamo Rovetta è morto per intossicazione del sangue. Era uscito dall'oscurità trent'anni or sono col romanzo *Le lagrime del prossimo*. Poi si diede al teatro e ottenne la prima vittoria con *La Trilogia di Dorina*. Scrisse altri romanzi *La Baraonda*, *Mater Dolorosa*, *Il primo amante* e altre commedie: *I disonesti*. Il *Romanticismo* che ne resero famoso il nome. Aveva 60 anni.

La flotta italiana in Levante

Un ballo a bordo della «Regina Elena»

Salonicco, 7. — Il ballo a bordo della regia nave *Regina Elena*, con l'intervento delle più alte autorità ottomane è riuscito splendidamente.

L'ammiraglio comandante della squadra italiana ricevette stamane varie personalità ufficiali turche. Una refezione fu data al vali in cui, oltre all'ammiraglio, al console generale Primo Levi, e altre autorità, intervennero 24 ufficiali della squadra italiana.

Il vali pronunziò un brindisi che fu tutto un inno all'Italia, ai rapporti italo-turchi, con felice allusione alla presenza attuale della missione turca in Italia. Fra i turchi si trovano il figlio e il genero del vali.

La visita alla squadra italiana ha prodotto impressione efficacissima.

Gli Stati Uniti al cinquantenario del nostro risorgimento

Washington, 8. — Il presidente Taft firmò iersera il *bill* contenente lo stanziamento per la partecipazione ufficiale degli Stati Uniti alle Esposizioni di Roma e di Torino.

Le ultime ore di Edoardo

Era un vero amico dei cattolici

Londra, 8. — Il *Giornale Ufficiale* della Corte dice che durante gli ultimi momenti della vita di Edoardo l'arcivescovo di Canterbury celebrò un breve servizio religioso. Fu ordinato per la Corte da oggi lutto completo che durerà fino al 1911.

I giornali dicono che il Papa è afflittissimo per la morte di Edoardo. Telegrafò l'espressione della sua più viva simpatia. Il celebre predicatore padre Vaughan, predicando stamattina, fece un caldo elogio di Edoardo, dicendo che il Re fu un vero amico dei cattolici, tanto in Inghilterra che all'estero.

I Sovrani che andranno a Londra

Madrid, 8. — Si afferma che Re Alfonso si recherà in Inghilterra per assistere ai funerali di Edoardo.

Lisbona, 8. — Si conferma che Manuel assisterà all'accompagnamento funebre del Re d'Inghilterra.

Giorgio Quinto

Londra, 9. — La *London Gazette* annuncia in forma ufficiale che il Re ha assunto il nome di Giorgio V.

Una caldaia che esplode a bordo d'un piroscafo

Goetborg (*Svezia*), 9. (ore 8.20) — A bordo del vapore merc. *Ionas Astrae* che navigava sul fiume Goetaelf esplose la caldaia. Due uomini dell'equipaggio rimasero uccisi, parecchi feriti gravemente. Alcune persone trovantesi presenti alla catastrofe dicono d'aver veduto parecchi uomini lanciati in aria in tutte le direzioni dalla violenza dell'esplosione.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri alle ore 17 cessava di vivere

GINO GIUSSANI

d'anni 9

I genitori dott. Nestore e Antonietta Malavasi, il fratello Alberto Pio, i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi Lunedì alle ore 18 (diciotto).

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Giorgio di Nogaro, 9 maggio 1910.

Oggi alle 1.40 ant. dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Clelia Bossi in Manganotti

Il marito Enrico Manganotti, il padre avv. G. B. Bossi, i suoceri Giuseppina e Antonio Manganotti, i fratelli Attilio, Aurelio ed Ezio, le cognate ed i parenti tutti, ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo in Pasian Schiavonesco martedì 10 corrente alle ore 1 1/2, indi la salma verrà trasportata a Udine, arrivando alle 4 pom. circa al Viale Venezia per venir tumulata nel cimitero monumentale.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Pasiano Schiav., 9 Maggio 1910.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Ben detto, signor Giglio. Il Cornuto, pellicciaio delle vesti del re! gridò il piccolo scolaro accoccolato sul capitello.

— Il Cornuto! Giglio, il Cornuto! dicevano gli uni.

— Cornitus et hirsutus, rispondeva un altro.

— Eh! senza dubbio, continuava il piccolo demonio del capitello. Cosa c'è da ridere! Onorevole uomo Giglio, il Cornuto, fratello di mastro Giovanni. Il Cornuto, prevosto di casa del re, figlio di mastro Matteo. Il Cornuto, primo portinaio del bosco di Vincennes, tutti borghesi di Parigi, tutti ammogliati da padre in figlio.

La gaiezza raddoppiò. Il grosso e grave borghese si sforzava di sfuggire agli sguardi di tutti. Alla fine uno venne in suo soccorso.

— Abbominazione! studenti che parlano in tal modo a un borghese! ai miei tempi sarebbero stati fustigati e abbruciati!

La banda intiera scoppiò.

— Olà! chi canta in questa guisa? Qual'è il gatto ammalato che piange?

— Eh! io lo riconosco. E' maestro Andrea Mussier.

— E' uno dei quattro librai privati dell'Università.

— Tutto è per quattro, gridò un tizio. — Quattro le nazioni, quattro le facoltà, quattro i procuratori, quattro gli elettori, quattro i librai...

— Ebbene, rispose Giovanni Frollo, bisogna fare allora anche il diavolo a quattro!

— Musnier, ti bruceranno i libri!

— Musnier, batteremo i tuoi servi.

— Musnier, pettineremo tua moglie.

— La brava e grossa signora Edoarda.

— Che è gaia e fresca come se fosse vedova.

— Che il diavolo vi porti, brontolò maestro Musnier.

— Maestro Andrea, gridò Giovanni, sempre sul capitello, taci o ti piombo sulla testa.

Mastro Andrea alzò gli occhi, sembrò misurare un istante l'altezza del pilastro, il peso del birbone, moltiplicò mentalmente questo peso per il quadrato della rapidità, e tacque.

Giovanni, padrone del campo, proseguì trionfando:

— Ciò lo farò, quantunque sia fratello d'un arcidiacono.

— Bei signori, la gente della nostra Università. Non aver fatto rispettare i nostri privilegi in un giorno come questo. Fuochi di gioia al Municipio; mistero, festa dei pazzi e ambasciatori fiamminghi in città; e all'Università nulla!

— Pure la piazza Macbert è grande abbastanza

— Abbasso il rettore, gli elettori e i procuratori! gridò Giovanni.

— Bisognerà fare un fuoco di gioia questa sera nel Campo Goliardo, con i libri mastro Andry.

— E il pulpito degli scribi!

— E le verghe dei donzelli!

— E gli scabelli del rettore!

— Abbasso! riprese Giovanni. Abbasso maestro Andrea, i bidelli e gli scribi; i teologi, i medici, i procuratori, gli elettori e il rettore!

— E dunque la fine del mondo, mormorò mastro Andrea turandosi le orecchie.

— Il rettore! ecco che passa! — gridò uno da una finestra.

— E' veramente il nostro venerabile rettore mastro Thibaut, domandò Giovanni Frollo, che non poteva vedere.

— Sì, sì, risposero gli altri.

— Infatti era il rettore con tutti i dignitari dell'Università. Gli scolari, vicini alla finestra, li accolsero con sarcasmi e con ironici applausi. (*Cont.*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.54 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.11 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.21

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — O. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.42 — O. 19.43 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.59 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.40

da Cividale: Acc. 6.52 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.53

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.37 — M. 12.12 — 16.53 — 20.6.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36. Partenza da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti